

LA STORIA

Spagna-Italia
il figlio
in provetta
arriva per posta

VERA SCHIAVAZZI

TORINO

O STACOLATA da norme incomprensibili e in attesa di nuovi regolamenti sui donatori, la fecondazione eterologa italiana non è più vietata e può quindi essere fatta anche in Italia. Come? Attraverso la posta. Basta rivolgersi ai centri stranieri.

A PAGINA 21

L'eterologa per posta “L'embrione spedito dalla Spagna all'Italia”

Primo caso a Torino: seme inviato a Barcellona, poi il ritorno
Il metodo usato per aggirare la mancanza di ovociti

VERA SCHIAVAZZI

TORINO. Ostacolata da norme incomprensibili e in attesa di nuovi regolamenti sui donatori, la fecondazione eterologa italiana non è più vietata e può quindi essere fatta anche in Italia. Come? Attraverso la posta. Basta rivolgersi ai centri stranieri, in questo momento soprattutto quelli spagnoli, e farsi mandare col corriere quel che serve, debitamente congelato. E la prima gravidanza realizzata con un embrione arrivato dalla Spagna è da poco iniziata: gli aspiranti genitori sono una coppia di pazienti del centro privato torinese Livet.

La particolarità, in questo caso, è che la fecondazione eterologa doveva supplire a un problema di fertilità della donna. Il seme del marito è stato quindi spedito a Barcellona, ed è servito a realizzare un embrione insieme all'ovocita di una donatrice. L'embrione è stato rispedito

in Italia e reimpiantato nella paziente, dando luogo a una gravidanza. È un'ottima notizia per i ginecologi e per tutti quelli che sperano nei figli che solo l'eterologa può dare, specie alle donne sterili. E tuttavia non viene commentata da chi ha condotto le operazioni mediche in Italia, perché nella maggior parte dei centri privati per la fecondazione assistita la convinzione è ancora quella di trovarsi in un paese ostile, dove le gravidanze realizzate con i gameti altrui sono viste negativamente e dove molti centri sono stati chiusi o multati per le minime irregolarità dopo aver pubblicizzato i propri risultati in questo campo. Il vantaggio per i genitori è evidente, rispetto alle migliaia di coppie che negli anni scorsi sono state costrette al turismo per ottenere pratiche

vietate in Italia. Niente viaggi né soggiorni in albergo, nessun permesso, o permessi molto inferiori, da chiedere al datore di lavoro. Più complicati gli aspetti legali, che pure al centro torinese sono stati valutati con estrema prudenza, come anche quelli strettamente medici che indicano risultati migliori nel trasferimento di un embrione congelato rispetto a quelli ottenuti decongelando il semplice ovocita. Ma la vicenda mette in luce le contraddizioni della legge italiana, che a differenza di un tempo non consente più neppure la donazione del seme maschile a una banca in cambio di denaro.

In teoria, solo il dono anonimo è previsto, anche se in pratica basta andare su Internet per scoprire che è possibile procurarsi i gameti ma-

schili a partire da 149 euro e farseli spedire congelati a casa propria. A quel punto, nessuno vieta alla coppia di andare in un centro privato, che non ha acquistato direttamente nulla e può quindi procedere alla fecondazione.

Il Consiglio superiore di sanità sta mettendo a confronto il proprio regolamento sui gameti donati con le norme europee, e lo licenzierà nel prossimo autunno. Ma sul punto

della gratuità la ministra Lorenzin è stata inflessibile, e si prevede che continuerà ad esserlo. L'eterologa dunque diventa complicata quando ciò che serve è un ovocita o un embrione, che certo non può essere spedito a una singola coppia.

Ora però molti centri italiani ricorrono ai corrieri, e a transazioni con i centri esteri combinate in modo da non infrangere la legge. È un piccolo passo avanti rispetto ai viag-

gi, spesso più di uno, per ottenere l'eterologa all'estero. Ma è un passo avanti costoso, dai 5.000 euro in su, che non tutte le coppie possono affrontare. E forse non è un caso che anche la pubblicità online dei kit per l'autoinseminazione continui a crescere. In Italia, del resto, la fecondazione eterologa può avvenire solo nelle coppie eterosessuali, mentre alle donne non resta che una donazione "fai da te", e agli uomini l'utero in affitto, rigorosamente oltre confine.

Ai genitori è risparmiato il viaggio all'estero ma la vicenda è il risultato delle contraddizioni della legge

I numeri

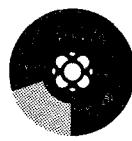
43 anni

Le Regioni hanno deciso di applicare solo il ticket alle donne sotto questa età



70%

La percentuale delle donne con più di 43 anni che affrontano l'eterologa



80%

Le coppie che hanno bisogno di donatrici di ovocita



8000

La stima delle coppie che andavano ogni anno all'estero per l'eterologa

IPUNTI

La legge italiana

L'eterologa non è più vietata, ma è resa difficile dall'impossibilità di pagare i donatori e dall'anonimato che impedisce anche l'offerta benevola tra sorelle o tra amiche quando manca l'ovocita. I medici italiani sperano in un cambiamento

Le banche on line

In Italia è vietato (a differenza che in passato) vendere lo sperma a una banca. Chi ne ha bisogno può procurarselo attraverso una delle banche internazionali, con un pagamento online che parte da 149 euro e consente numerose scelte

Gli ovociti

All'estero, anche gli ovociti possono essere ceduti dietro compenso. Ma non è possibile ordinarli privatamente. Alcuni centri privati italiani preferiscono partire dall'uovo, ora però si è giunti alla gravidanza su un embrione spedito per posta

